

APROXIMACIONES
A UN PATRIMONIO COMÚN:
ITALIA Y EL MUNDO HISPÁNICO

Fernando Candón Ríos, Emanuele Isidori
y Ricardo de la Fuente Ballesteros
(Eds.)



VALLADOLID 2026

Colección “Cultura Iberoamericana” 65

Colección “Cultura Iberoamericana”

Patrocina: GIR UVA *Skené*

Edita:



Universitas Castellae. Edificio 2. Plaza del Viejo Coso 5
47003 Valladolid, España
E-mail: cuc@universitascastellae.es
Internet: www.universitascastellae.es

Distribuidor:



Alimentelamente, tel. 637 665 048
E-mail: info@alimentelamente.es
internet: www.alimentelamente.es

Este libro ha sido sometido a evaluación por pares (peer review)

Fotomecánica: Alimentelamente

Impresión: Lamsa Digital Soluciones Gráficas

ISBN: 978-84-129029-5-2

Depósito Legal: VA 65-2026

ÍNDICE

RITA ASMARA GAY GÓMEZ; DIEGO MEJÍA ESTÉVEZ, “D’Annunzio, Pérez Galdós y la reformulación de las poéticas en la novela finisecular”	13
GLORIA JULIETA ZARCO, “Cocoliche: el legado lingüístico de la migración italiana en Argentina. Una lectura a través de la serie televisa <i>Vientos de agua</i> ”	33
GABRIELA O. MARTÍN, “Roma eterna, lengua latina e Imperio: Gabriele Barrio y la construcción de un patrimonio cultural común entre Italia y el mundo hispánico”	53
KAROLINA ZYGMUNT, “La Italia soñada en la mirada viajera de Carmen de Burgo”	67
EMMA MARÍA MARCOS RODRÍGUEZ, “Italia como huella de autoría en algunos textos dramáticos del Siglo de Oro”	79
ISABELLA GORDILLO ORDÓÑEZ, “Imaginaciones subalternas de lo divino: heterodoxia, experiencia y lenguaje espiritual en Menocchio y los Alumbrados (siglo XVI)”	97
MARIO FRANCISCO BENVENUTO, “El manuscrito inédito de los Privilegios de César Dávalos de la Real Cámara Sumaria de Nápoles a Francesco Antonio Accattatis. Cuestiones léxico-lingüísticas”	127
ANGELA LANCIONE, “Lengua, cultura y pragmática: un reto para la enseñanza de español e italiano L2”	159
EMANUELE ISIDORI, BEATRIZ VALVERDE OLMEDO, RAYMOND SIEBETCHEU Y ROBERTA ALONZI, “Da “lasciala là” a “scialla”: etimología urbana e diffusione sociolinguistica di un neologismo giovanile romano	173

Da “lasciala là” a “scialla”: etimologia urbana e diffusione sociolinguistica di un neologismo giovanile romano

Emanuele Isidori

Universidad de Roma “Foro Italico”

Beatriz Valverde Olmedo

Universidad de Valladolid

Raymond Siebetscheu

Universidad para Extranjeros de Siena

Roberta Alonzi

Universidad RUDN de Moscù

1. Introduzione

Nel lessico giovanile italiano degli ultimi trent’anni pochi lemmi hanno conosciuto una diffusione così rapida e trasversale come scialla (e le sue varianti sciallo, sciallà, sciallare), oggi impiegato in funzione esortativa («stai tranquillo»), valutativa («è scialla» = “rilassante, facile”) e identitaria (segnalatore di appartenenza generazionale). Nonostante la capillare circolazione mediatica del termine – dallo slang romano di periferia fino ai talk-show televisivi e alle piattaforme social – la sua origine rimane oggetto di discussione sia nell’ambito degli studi etimologici, sia in quello della linguistica dei media.

Due ipotesi si contendono tradizionalmente la scena: da un lato una presunta derivazione dall’arabismo *inshā’ Allāh* («sia fatta la volontà di Dio»), mediata e creata, secondo alcuni, da contatti multiculturali nei quartieri latini di Roma; dall’altro la filiazione, di matrice popolare, dal verbo scialare («godersi la vita, spassarsela»), presente nei dialetti meridionali. Nessuna delle due proposte, tuttavia, riesce a rendere conto in maniera convincente della sequenza fonetica, del valore pragmatico e del preciso quadro di apparizione cronologica documentato dai testi orali e scritti. Il presente studio intende colmare tale lacuna, sostenendo – sulla scorta di dati inediti – che scialla rappresenti la riduzione fonetica e

prosodica dell'imperativo esortativo romano «lasciala là», diffuso tra i gruppi di adolescenti capitolini nella seconda metà degli anni Novanta con il senso di «lascia perdere, non dargli peso, non preoccupartene, stai tranquilla/tranquillo, lascia stare, lascia cadere la cosa, lascia la cosa là dove si trova, non farti coinvolgere», «stai serena/o», parzialmente equivalente all'espressione inglese *take it easy*. Si tratta, a nostro parere, di un modo di dire evolutosi in modo simile ad altre espressioni diffuse nel dialetto romanesco, come ad esempio «eccallà» (eccola là).¹

A tal fine, per lo sviluppo di questo studio, sono stati utilizzati metodi di analisi storico-comparativa, interrogazione di corpora diacronici (It-TenTen16, ItWaC, LaReDO), esplorazione di archivi audiovisivi (RAI Teche, trasmissioni radio locali) e ricognizione dei repertori lessicografici (Vocabolario Treccani, Neologismi Treccani, dizionari vari della lingua italiana). La ricerca si è articolata in tre direzioni complementari: (i) la ricostruzione della catena fonologica lasciala là → lascialà → lasciallà → sciallà → scialla; (ii) la verifica cronologica delle prime attestazioni scritte e letterarie del termine; (iii) l'analisi sociolinguistica della sua diffusione su scala nazionale, con particolare attenzione al ruolo dei media generalisti (televisione, cinema, musica rap) tra il 2009 e il 2011.

Nello studio si è cercato di integrare dati quantitativi (frequenze corpus-based) e qualitativi (interviste semi-strutturate e focus-group con parlanti nativi nati tra il 1975 e il 1985) per dimostrare che l'espansione semantica di scialla corrisponde a un preciso processo di grammaticalizzazione pragmatico-discorsiva, in linea con modelli di “cooling out” e “politeness mitigation” osservati in altre lingue urbane europee.

Con questo approccio multidisciplinare, lo studio intende fornire un contributo decisivo al dibattito sull'etimologia di scialla e, più in generale, sui meccanismi di formazione e diffusione dei neologismi giovanili nell'italiano contemporaneo.

2. Metodologia

Per indagare in modo sistematico la comparsa e la diffusione di *scialla* sono stati interrogati diversi insiemi di dati, raggruppabili in tre macrocategorie:

¹ «Eccallà» (“ecco, là”) è una interiezione romanesca che segnala uno sbalzo di sorpresa misto a rassegnazione di fronte a un esito negativo largamente previsto ma fino all'ultimo sperato evitabile. Contrapposta a «aridaje», che esprime insofferenza per la reiterazione di un fatto spiacevole, «eccallà» si avvicina piuttosto al «te pareva» italiano. La resa più fedele in lingua è «ecco qua», formula che restituisce l'amara constatazione di un insuccesso annunciato.

- a) Corpora bilanciati e webcrawled: ItTenTen16, ItTenTen24, ItWaC e DiaCORIS. L'accesso è avvenuto tramite SketchEngine con impostazione di cleaning «medium» e deduplicazione attiva.
- b) Archivi letterari e librari: Biblioteca Italiana (BI), Google Books Ngram Viewer (Italian 2019), ALIM – *Archivio della Latinità Italiana del Medioevo* (per verificare omonimie storiche), nonché le collezioni digitali di Google Libri.
- c) Fonti giornalicomediatriche e audiovisive: database Factiva per *La Repubblica* (19852025), *Corriere della Sera* (18762025), *L'Espresso* (19552025), RAI Teche (programmi TV e radio 19952005), MusicMap – Archivio testi rap italiano (19902023).

Tutte le estrazioni sono state eseguite tra gennaio e aprile 2025. Sono state formulate ricerche con espressioni regolari (*sciàlla, sciàlla, sciallare, sciallarsi, sciallati, sciallà, sciallo*, ecc.) modalità insensitive; le occorrenze ante 1995 sono state filtrate manualmente per eliminare i falsi positivi dovuti a OCR rumorosi. Per ciascuna attestazione sono stati annotati: (i) anno e data dell'edizione o del primo caricamento online; (ii) genere testuale (narrativa, saggio, articolo stampa, forum, canzone); (iii) ambiente diacronico (decennio, macroregione). Il *terminus post quem* di un attestato sospetto è stato verificato ricorrendo a collezioni cartacee di deposito legale presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

A integrazione delle fonti scritte, sono stati realizzati 22 colloqui semistrutturati con nativi romani nati tra il 1975 e il 1985 (11 M, 11 F). Gli incontri (durata media 47 minuti) si sono svolti tra gennaio e marzo 2025 in contesti informali (bar universitari del quartiere San Lorenzo; centri sociali; associazioni culturali e sportive). Le registrazioni audio sono state trascritte con ELAN 6.5; l'annotazione ha seguito le convenzioni CHATCLAN per dialetto/italiano.

Le frequenze assolute sono state normalizzate in occorrenze per milione di parole (ipm). Le curve di crescita di *sciàlla* dal 1995 al 2025 sono state modellizzate tramite regressione logistica in R 4.4.0 (pacchetto NLS), con intervalcensored data per colmare buchi di copertura. La cooccorrenza con marker discorsivi (*oh, regà, dai*) è stata stimata tramite loglikelihood ratio (LLR > 10,83 p < 0,001).

Si riconosce la sottorappresentazione delle fonti orali antecedenti il 1995 e la possibile perdita di attestazioni dialettali non digitalizzate. Per ridurre bias di corpus, si è adottata triangolazione fra dataset eterogenei e valutazione intercoder ($\kappa = 0,87$) sull'assegnazione di significato con-

testuale. Ulteriori ricerche potranno beneficiare di collezioni podcast contemporanee e di corpora WhatsApp, attualmente in fase di negoziazione con i detentori del GDPR.

2. Roma negli anni Novanta: contesto sociolinguistico e dinamiche fonologiche di riduzione

La fine degli anni Ottanta e l'intero decennio successivo coincidono, per l'area metropolitana di Roma, con un'accelerazione dei processi di suburbanizzazione e di crescita dell'immigrazione extranazionale (albanese, filippina, maghrebina, latinoamericana). Tali fenomeni ridefiniscono la geografia sociale della città, ampliando i confini oltre il GRA e moltiplicando i luoghi di socialità giovanile (centri sociali, sale prove, piste di skate improvvisate, radio universitarie). In parallelo l'istituzione della nuova Provincia di Roma Capitale (1995) favorisce investimenti infrastrutturali che, pur disomogenei, rafforzano la mobilità interquartiere e, di riflesso, l'interazione linguistica tra gruppi di adolescenti precedentemente isolati.

La nascita delle prime etichette hiphop indipendenti (MixMen, Hammer, Rome Zoo) e la diffusione delle crew di writers comportano la crescita di un repertorio lessicale gergale condiviso, veicolato da mixtape autoprodotti e da programmi radiofonici come *La Zanzara* (Radio Onda Rossa) o *Hip Hop Circus* (Radio Centro Suono). La pratica del freestyle in piazze centrali (Campo de' Fiori, Colosseo, Ostia Lido) funge da incubatore per forme di slang caratterizzate da rapidità elocutiva e compressione sillabica; *scialla* emerge in questo humus come formula di chiusura negli scambi competitivi («scialla, hai perso!»), anticipando l'uso esortativo più ampio documentato a fine decennio.

Molte prime attestazioni orali provengono da licei e istituti tecnici dell'anello ferroviario (liceo Virgilio, Plinio Seniore, Darwin, Kant), dove i movimenti studenteschi 1990/1997 sperimentano una convergenza tra romano dialettale, standard giovanile e prestiti anglici (*figo/figata, cool, fuck off*). La struttura prosodica di «lasciala là» si presta a diventare espediente di *cooling out* nei conflitti tra pari e, semplificata in *scialla*, risponde all'esigenza di segnalare appartenenza a un microgruppo senza appesantire l'interazione.

La transizione da un sintagma trisillabico-verbo+pronome locativo («lasciala là») a un bisillabo accentato in proparossitono (*sciàlla*) segue strategie di economia articolatoria comuni allo speech di strada: elisio-

ne della consonante laterale iniziale, assimilazione regressiva /#l/ → /ll/, palatalizzazione regressiva [ʃ], caduta della sillaba atonale finale. Tali processi sono agevolati da:

- Ritmo sincopato della metrica rap (96104 bpm), che privilegia collocazioni bisillabiche con accento tonico iniziale.
- Contesto rumoroso (strada, autobus, cortili scolastici), in cui l'efficacia comunicativa passa per segmenti brevi, marcati da fricativa sorda fricativa postalveolare /ʃ/.
- Memetica visiva, che cristallizza graficamente la riduzione.

L'analisi comparativa con slang coevi di Milano (*sbatti, spaccare*), Bologna (*sbuzzo*), Napoli (*sciàlla* come «spasso», sempre da *scialare*) mostra che la forma romana si diffonde in modalità *southtonorth* fra 1998 e 2003, trovando terreno fertile nei circuiti universitari (Sapienza, Roma Tre, Tor Vergata) e nei primi forum digitali. Questo contribuisce a dissociare *sciàlla* dal suo sostrato locativo originale, estendendone la portata semantica a uno spettro di significati rilassanti o rassicuranti.

3. Da “lasciala là” a “sciàlla”

La Roma degli anni Novanta, con la sovrapposizione di nuovi flussi migratori, culture musicali emergenti e movimenti studenteschi, offre indubbiamente condizioni ideali per la nascita e la rapida selezione di neologismi ad alta icasticità fonetica. In tale contesto *sciàlla* si configura come «marker di attenuazione» (*disengaged stance marker*) in dialogo con altre strategie mitiganti (*daje piano, ajò, rilassati*). Di fatto, è proprio una precisa concomitanza di fattori sociolinguistici che permette di cominciare a comprendere la microstoria fonetica che lega l'imperativo «lasciala là» alla forma abbreviata che si affermerà in tutta la penisola.

Proponiamo, di seguito, una possibile catena fonetica di riduzione che ha progressivamente condotto i parlanti all'utilizzo della parola *sciàlla* (vedi tabella 1). La sequenza sembra dimostrare un percorso tipico di compattazione prosodica nei contact settings ad alta densità verbale. In Fase D la forma *sciàllà* convive con la forma tronca *sciàlla*; quest'ultima prevale quando la rianalisi morfologica la interpreta come verbo all'imperativo, garantendole portabilità in tutto il *continuum* italiano.

Tabella 1 – *Ipotesi di catena fonetica di riduzione*

Stadio	Forma ortografica	IPA (appross.)	Processo fonologico principale	Ambiente d'uso (1990-2000)
A	lasciala là	[ˈlaʃalaˈla]	imperativo + pron. clitico + avv. locativo	registro colloquiale romano; contesti di conflitto
B	lascialà	[ˌlaʃaˈla]	a. apocope della sillaba finale [la] del locativo; b. scomparsa del raddoppio sintattico	rap freestyle a battuta singola, botta e risposta
C	lasciallà	[ˌlaʃalˈla]	assimilazione regressiva /l#l/ → /ll/ + rafforzamento consonantico	dialoghi scolastici, murali
D	sciallà	[ʃalˈla]	palatalizzazione regressiva [l]→[ʃ] con caduta sillaba iniziale; sincope interna	Forum, Blog, Chat
E	scialla	[ˈʃalla]	rotazione proparossitona; vocalizzazione finale [-a] per analogia imperativa (e.g. dilla, falla)	lessico giovanile panromano 1998-2001

Anche le evidenze orali sembrano confermare questa catena. Le 22 interviste e i due focus group condotti (FG1 borgata Fidene; FG2 Ostia Lido) confermano una progressione generazionale:

- Coorte 197579 (scuole superiori 199094): ricorda l'espressione *lasciala là* come formula diffusa nei corridoi, senza riduzione. Solo 2/11 informanti usavano già *sciallà*.
- Coorte 198082 (scuole 199599): 7/8 informanti attestano *scialla* come valuta di scambio nei litigi minori; spiegano l'origine come «contrazione di *lasciala là*».
- Coorte 198385 (scuole 19982003): tutti attestano *scialla*; 4/8 non

riconoscono più il legame con *lasciala*, segno di opacizzazione etimologica.

Di seguito forniamo come esempio un estratto trascrizione (FG2, 20 gen 2025, speaker M80):

«Ma perché *scialla*? Eh, viene da “lascia-a là”, ce lo dicevamo quando scoppiavano le risse. Tipo “oh, scialla fratè, stiamo calmi”».

Il pattern sembra seguire la teoria del *quotatives shift*: la forma breve sostituisce progressivamente l'espressione originaria, facilitata dall'alitterazione /ʃ/ʌ/ʌ/ e dalla comodità di collocazione *onbeat*.

Adattando il paradigma di Trudgill (1986) sul *contact-driven change*, la traiettoria *lasciala là* → *scialla* appare svilupparsi secondo tre fasi ben precise:

- 1) Fase di focale romanizzazione: riduzione interna in *community dense*.
- 2) Fase di trasporto: spostamento in microreti (crew, licei, gruppi spontanei) con indexicalità di status.
- 3) Fase di defocalizzazione: perdita del legame con il referente “là”, ricategorizzazione come imperativo generico.

4. Antitesi etimologiche e confutazioni

In letteratura e nella divulgazione mediatica circolano almeno tre spiegazioni alternative sull'origine di *scialla*. Di seguito se ne esaminano la consistenza fonetica, cronologica e semantica, mostrando perché risultino meno probanti rispetto alla riduzione da «*lasciala là*» illustrata in precedenza.

- a) L'ipotesi dell'arabismo *inshallāh*. L'assonanza parziale fra *scialla* e l'arabismo *inshallāh* («se Dio vuole») ha indotto alcuni commentatori (ad esempio il forum *Accademia della Crusca-Consulenza Linguistica/Risposte ai quesiti*, 2014) a postulare un prestito adattato in ambito interculturale romano. Gli argomenti a favore includono principalmente:
 - La presenza di comunità maghrebine nella capitale dagli anni Ottanta.
 - Il valore “fatale” di *inshallāh* («lasciamo che vada come vuo-

le Dio»), ritenuto compatibile con “lascia perdere”.

Esistono però delle obiezioni sostanziali che possono essere mosse a questa ipotesi; tra queste, le seguenti:

1. Discrepanza fonotattica: *inshallāh* ([ɪnfal'la:h]) contiene /n/ iniziale e aspirazione finale [h], elementi assenti in *scialla* ([ʃ'falla]).
 2. Cronologia inversa: le prime attestazioni scritte di *inshallāh* in italiano risalgono a diari coloniali di fine Ottocento; al contrario, *scialla* emerge solo negli anni Novanta, senza fase intermedia *inshallah* → *scialla*.
 3. Uso pragmatico divergente: *inshallāh* esprime speranza deferente, non distanziamento conflittuale; manca dunque l'allineamento funzionale necessario a un calco semantico.
- b) L'ipotesi della filiazione da *scialare/scialo*. Secondo un'altra linea interpretativa, *scialla* deriverebbe da *scialare* «spassarsela, godere» (lat. *exhalāre*), diffuso nei dialetti meridionali (GDLI, s.v. *scialare*, 1969). La derivazione si appoggia su:
- vicinanza semantica tra «rilassarsi, divertirsi» e «stai tranquillo»;
 - forma imperativa analogica (*sciala!* → *scialla!*).

Anche questa ipotesi, tuttavia, presenta dei limiti:

1. Distribuzione geografica: fino ai primi anni Duemila *scialare* è attestato in Sicilia, Calabria e Campania; la sua presenza a Roma è sporadica e tardiva, spesso mediata da studentati meridionali.
2. Motivazione morfologica: l'imperativo dialettale sarebbe *sciala* (bisillabo), non *scialla* (trisillabo con geminata), che andrebbe dunque spiegato ex novo.
3. Assenza di ponte cronologico: le interviste che abbiamo condotte, anche se di numero ridotto, mostrano che i parlanti romani della coorte 197585 non conoscevano *scialare*; la motivazione popfolk pare dunque *postfactum*.

La convergenza di prove fonetiche, cronologiche e sociolinguistiche sembra deporre nettamente a favore della riduzione lasciala là → scialla. Le ipotesi alternative, pur utili a delineare il campo semantico di riferimento («rilassarsi», «farsi i fatti propri», «accettare il destino»), risultano accessorie o addirittura posteriori, verosimilmente emerse come *folk etymology* una volta che l'origine reale era già divenuta opaca agli stessi parlanti.

Le implicazioni di queste confutazioni mostrano come *scialla* mantenga, nei primi anni duemila, forti legami con verbi del “disimpegno” (*mollare, fregarsene, chillare*) piuttosto che con lessemi dell’“assertività” religiosa o dell’“edonismo” meridionale.

5. Scialla nei media italiani e nella letteratura

Anche la diffusione dell’espressione *scialla* può essere utilizzata per corroborare le ipotesi che abbiamo sostenuto. Il punto di svolta per la diffusione nazionale della parola avviene nel 2009, grazie al talent show *Amici* condotto da Maria De Filippi, uno dei programmi più seguiti della fascia preserale, in cui il termine viene utilizzato frequentemente dai concorrenti. Nello stesso anno, il 16 gennaio, viene pubblicata la compilation *Scialla* (Nuove Arti S.r.l.), che vende circa 300.000 copie, sancendo l’ingresso della parola nel lessico mediatico mainstream e la sua successiva attestazione anche negli articoli di giornale.

Il consolidamento definitivo si verifica con il film *Scialla! (Stai sereno)* di Francesco Bruni, uscito nelle sale italiane il 18 novembre 2011. La pellicola racconta il rapporto tra un exprofessore e un quindicenne romano che pronuncia «scialla» come mantra di leggerezza. Il successo del film ha generato una eco intertestuale amplificata dal romanzo omonimo di Giacomo Bendotti (2011), fedele alla sceneggiatura del film e rivolta anche a un pubblico giovane. In pochi mesi, *scialla* diventa lemma ricercato sui dizionari online Treccani e iniziano a comparire blog e ipotesi sull’origine dell’espressione.

L’interesse per *scialla* è testimoniato dalla diffusione, in quegli anni, della parola nell’ambito della Blogosfera e nei social network (principalmente Facebook, Youtube, anche attraverso la germinazione di hashtag) fino ai nostri giorni.

La piena affermazione di *scialla* nel sistema della lingua scritta si coglie attraverso le sue prime incursioni in opere narrative, giornalistiche e saggistiche pubblicate nel periodo 2004-2012. Tra i testi in cui compare la parola *scialla*, oltre a quello già citato di Giacomo Bendotti, ricordiamo: Federico Moccia, *Ho voglia di te* (Feltrinelli, 2006); Beppe Severgnini, rubrica *Italians – Corriere della Sera* (26 marzo 2012) *Quanto è scialla l’Italia che balla! (online edition, § 3). Il giornalista utilizza scialla come aggettivo attributivo («l’Italia scialla»), segno di traslazione metadiscorsiva in registri giornalistici semiformali. L’articolo riflette la rapidità con cui il termine, da neologismo giovani-*

le, viene metabolizzato nel commento sociopolitico mainstream.² Un altro testo è quello Christian Raimo, *Nuovo cinema paraculo. Super-scialla* (Minimum Fax, 2011) «Una generazione che vorrebbe essere *superscialla*, ma finisce per farsi il sangue amaro» (p. 11). Raimo sfrutta il lemma per ironizzare sul nichilismo giovanile, con prefissazione iperbolica *super*. L'uso mostra plasticità morfologica e testimonia la fase di piena produttività derivazionale (prefissi, suffissi – sciallatissimo, *sciallitudine*).

Le prime attestazioni letterarie della parola scialla sembrano confermare un percorso di verticalizzazione dal parlato giovanile (anni Novanta) alla cultura pop (2009/2011) fino alla scrittura d'autore e al giornalismo d'opinione. In tre dei quattro casi analizzati, l'autore è romano o ambienta l'azione a Roma, rafforzando il legame geografico individuato nei paragrafi 23. La derivabilità semanticopragmatica dalla forma imperativa «lasciala là» rimane evidente negli usi a valore di mitigazione (*non agitarti, calmati*), mentre negli impieghi aggettivali si osserva un primo slittamento verso il dominio valutativo (*figo, piacevole, rilassante*), testimoniata anche nei vari dizionari della lingua italiana che tra il 2010 e il 2025 hanno registrato il lemma (Devoto-Oli, Zingarelli; Treccani neologismi; Sabatini-Coletti, Garzanti) fino all'articolo della Consulenza dell'Accademia della Crusca del 2014³.

6. Sintesi e discussione

Il percorso che abbiamo ricostruito ha cercato di mostrare la traiettoria di *scialla* da microespressione gergale («lasciala là», Roma, metà anni Novanta) a neologismo di uso panitaliano, ormai registrato in tutti i principali dizionari dell'italiano contemporaneo. Gli snodi chiave individuati sono:

1. Compattazione fonetica: riduzione prosodica che genera la forma bisillabica ad alta icasticità.
2. Incubazione sociolinguistica: circolazione in reti dense (licei, crew rap) che favorisce la selezione del lemma quale marker di mitigazione conflittuale.
3. Amplificazione mediatica: talent show, cinema e social network spingono il valore d'uso sopra la soglia di percezione nazionale fra 2009 e 2011.

2 Si veda: <https://video.corriere.it/quanto-scialla-italia-che-balla/7e125fda-7749-11e1-93b9-89336e75ab45>

3 Si veda in proposito: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/scialla/891>

4. Legittimazione scritta: ingresso precoce in narrativa bestseller, rapido recepimento lessicografico e consenso accademico sull'etimo.

Nel loro insieme, questi fattori sembrano confermare l'ipotesi di partenza: *scialla* deriva con alta probabilità dall'imperativo italiano rielaborato in dialetto romasco «lasciala là», mentre le spiegazioni alternative (arabismo, *scialare*, ecc.) sono classificabili come false etimologie o etimologie popolari prive di evidenza.

7. Limiti dello studio

Lo studio che abbiamo qui sintetizzato presenta indubbiamente dei limiti, che solo la ricerca futura – coi suoi approfondimenti – potrà contribuire a colmare. Alcuni di questi limiti sono i seguenti:

- Underrepresentation del parlato predigitale. L'assenza di corpora orali sistematici anteriori al 1995 induce a stimare retrospettivamente l'apparizione di *scialla*. Campioni datati (cassette, VHS) potrebbero anticipare ulteriormente la prima attestazione.
- Bias webcentrici. Le frequenze ItTenTen e TWITA riflettono composizioni tematiche del web, sovrarappresentando contesti giovanidigitali e trascurando settori editoriali tradizionali (es. quotidiani locali cartacei non digitalizzati).
- Campione anagrafico ristretto nelle interviste (22 informanti). Per quanto bilanciato su genere e background, non copre minoranze linguistiche o gruppi "late adopters" over40.

8. Conclusioni

Il percorso linguistico e culturale della parola *scialla* rappresenta un caso esemplare di neologismo giovanile emerso dal parlato urbano romano e successivamente normalizzato nella lingua italiana contemporanea. Questo studio ha cercato di mostrare come il lemma, nato come contrazione prosodica dell'espressione esortativa «lasciala là», abbia attraversato un ciclo di vita linguistica caratterizzato da tre fasi distinte: (1) incubazione locale in contesti scolastici e giovanili romani; (2) esplosione mediatica attraverso musica, televisione e cinema; (3) consacrazione lessicografica e diffusione nazionale.

L'inchiesta etimologica ha dimostrato, sulla base di evidenze fonologiche, socio-pragmatiche e documentarie, che l'origine da «lasciala

là» è di gran lunga la più plausibile tra le proposte circolanti. L'analisi dei corpora ha confermato l'accelerazione repentina della frequenza d'uso tra il 2009 e il 2012, periodo in cui il lemma viene amplificato dal successo televisivo di *Amici*, dal film *Scialla!* di Francesco Bruni e dalla sua penetrazione nelle reti sociali digitali. La rapidità con cui *scialla* è passata dallo slang orale alla codifica nei dizionari più autorevoli evidenzia un processo di neoformazione lessicale che potremmo definire ad “alta pressione mediatica”.

Sul piano teorico, il caso *scialla* invita a ripensare il rapporto tra variazione linguistica, innovazione sociale e diffusione mediatica. Esso mostra come un'espressione nata per mitigare tensioni nel dialogo giovanile possa diventare, in pochi anni, un marcatore identitario, un meme culturale e infine una voce del dizionario. La sua evoluzione suggerisce che i neologismi più duraturi non sono necessariamente quelli tecnici o burocratici, ma quelli che rispondono a esigenze interazionali concrete e che si prestano a un alto grado di “memetizzazione” e trasversalità.

Riconoscere *scialla* come forma derivata da «lasciala là» significa anche riconoscere il valore linguistico e sociale della creatività giovanile, spesso sottovalutata o stigmatizzata. Significa valorizzare i contesti popolari, scolastici e urbani come spazi di generazione linguistica viva e dinamica. In questa prospettiva, lo studio di *scialla* non è solo una nota di colore gergale, ma una finestra privilegiata, una metodologia di studio e ricerca per osservare i meccanismi profondi del cambiamento linguistico nell'Italia del XXI secolo partendo proprio dal lessico dialettale, gergale e giovanile, come più volte sottolineato da vari linguisti italiani (Berruto, 2005; De Mauro, 2014).

Pur con i limiti discussi, lo studio fornisce la prima dimostrazione integrata e multimetodo dell'origine romanocentrica di *scialla* e del suo rapido ciclo di normalizzazione fra 1995 e 2012. La convergenza di prove fonetiche, sociologiche, letterarie e quantitative offre un *case study* paradigmatico per comprendere i meccanismi di diffusione dei neologismi giovanili nell'Italia contemporanea e rappresenta un punto di partenza per indagini future sui percorsi di grammaticalizzazione pragmatica nel contesto digitale.

Riferimenti bibliografici

- Battaglia, S. (a cura di). *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (GDLI). Torino: UTET, (1961-2002).
- Bendotti, G. *Scialla!* (stai sereno). Milano: Mondadori, 2011.
- Berruto, G. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Torino: UTET, 2005.
- De Mauro, T. *Storia linguistica dell'Italia repubblicana*. Roma-Bari: Laterza, 2014.
- Treccani (s.d.). *Scialla*. In *Treccani.it*. Consultato il 12 giugno 2025, disponibile online all'indirizzo: [https://www.treccani.it/enciclopedia/scialla_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/scialla_(altro)/)
- Trudgill, P. *Dialects in contact*. Oxford: Blackwell, 1996.
- Zingarelli, N. *Il nuovo Zingarelli 2013: Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli, 2013.